

PREFABBRICATI
E MANUFATTI
IN CEMENTO

tubicem s.r.l.

S.S. 113 km. 319
ALCAMO-PARTINICO
Tel. 091 / 8789004

II
TIP. ED. SAROGRAF

Bonifato

MENSILE DI CRONACA - ATTUALITA' - POLITICA - CULTURA - SPORT

ALCAMO, FEBBRAIO 1997

SPED. ABBON. POSTALE GR. III 50%

ANNO XVI - N. 2 - L. 1.800

RISTORANTE

BA



Via per
Tel.

PRG: IL CONSIGLIO AL BIVIO

Il Consiglio Comunale al bivio: impantanarsi in una inestricabile ragnatela di questioni di contorno e di forma oppure imboccare decisamente la strada dell'adozione dello strumento urbanistico cercando un difficile punto di mediazione tra la necessità di fare presto e la necessità di fare bene.

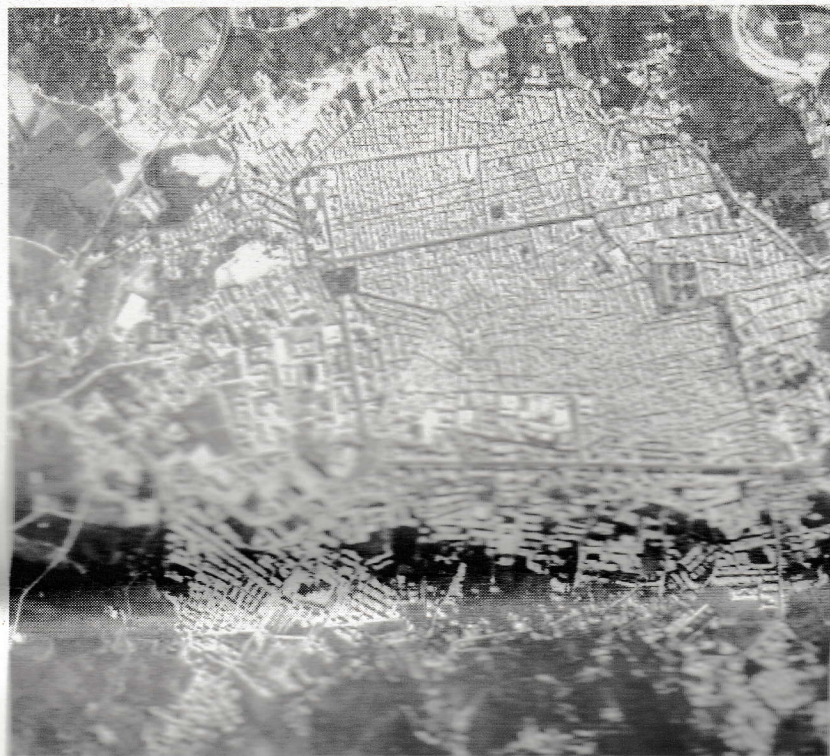
Il consenso civico si trova attualmente in questa situazione e, nel corso di questo mese di Febbraio, dovranno essere prese delle decisioni che consentiranno di imboccare una o l'altra strada.

I gruppi della maggioranza uscita dalle urne del '95 avevano presentato una proposta che mirava a razionalizzare e a regolamentare la trattazione degli emendamenti in modo da dare ordine alla discussione.

La proposta è stata trattata dalla conferenza dei capigruppi (senza deserti), dal consiglio (nulla di fatto, dopo una seduta a vuoto per mancanza di numero legale) e di nuovo dalla conferenza dei capigruppo (altra seduta deserta).

Sicuramente è vero che contano le prese di posizione ed i discorsi che si fanno in pubblico, ma ancora di più contano gli atti concreti e le

Si avvicina il momento della decisione sullo strumento urbanistico



votazioni in consiglio. Versante si registrano attendista.

Ci sono stati alcuni consigli con le variazioni della città dedicate al piano, ma tranne alcune di scarso impatto, non suggerimenti tali da sostanzialmente il piano.

Cerchiamo di accogliere al' esplorazioni che accompagnano questo momento, il piano.

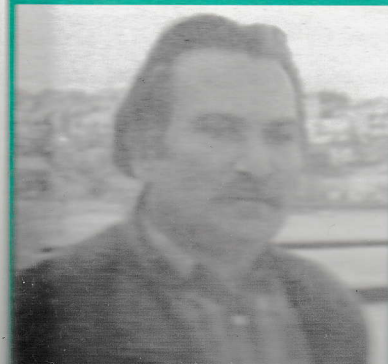
PRESCRIZIONI E

Vengono chiamati grossi piani particolari progettisti debbono esporre e che debbono legge, essere redatti strumento urbanistico una sua attuazione in riferimento al primo.

In sede di approvazione schema di massima avevano proposto le cinque piani.

Il consiglio all' indicare soltanto il tipo di completare il piano più vicino...

Il vigilante VILEI abbandonato dallo Stato



Le scuole protagoniste del carnevale alcamese



Nel Futuro

ALCAMO
Piazza della
Repubblica
dell'ing. Pip

CASTELLANO
Intervista
al segretario
del PDS

PROVINCIA DI
Le occasioni

“Del mare, dei tonni e degli uomini”: è questo il titolo della mostra itinerante di Enzo Di Franco sulla civiltà delle tonnare, che è stata proposta a Budapest dal 2 al 23 Dicembre 1996.

Dopo Città del Mare, Alcamo, Budrio e Ferrara, la personale del pittore alcamese si è arricchita di una tappa nella capitale ungherese, presso la galleria d'arte “Tüzdámár Üzletház”.

Ma a questo successo ha contribuito anche quell'innata attitudine al mecenatismo che ha sempre contraddistinto gli appassionati d'arte: la mostra infatti è stata voluta a Budapest da una privata cittadina ungherese, sensibile al fascino delle arti figurative, Rozália Suha, la quale, vedendo e apprezzando i dipinti del pittore siciliano, ha deciso di allestire per lui una prima mostra ungherese. In collaborazione con la galleria d'arte di Budapest, si è sobbarcata la quasi totalità degli oneri e della fatica che un'esposizione comporta.

In considerazione del successo e dell'interesse suscitati, la mostra resterà allestita fino al 31 marzo per poi proseguire alla volta di altre città ungheresi.

Sulla mostra di Enzo Di Franco vi proponiamo l'intervista della corrispondente ungherese di “*Sicilia On Line*”.



Da sinistra: Halmi Laszlo - Suba Rozalia - Enzo Di Franco - Maresi

E' alba. La barca dei pescatori si allontana in silenzio. Li vedia mo di spalle, eppure sappiamo cosa dice il loro sguardo. Scrutano l'orizzonte e immaginano i tonni sott'acqua. Li vedono, li sentono, li chiamano, li sfidano. Hanno il viso, il corpo, i movimenti pieni d'ansia e di speranza che la mattanza sia fortunata, la pesca abbondante. Dal pescato può dipendere il matrimonio della figlia, la possibilità di comprare la dote oppure una barca nuova. Tanto il tonno non lo mangiano più i pescatori: esperti giapponesi sono in attesa allo sbarco, dopo la mattanza, per scegliere i tonni migliori. Li comprano a buon prezzo, poi questi pesci enormi vengono tagliati, messi sotto freddo e spediti direttamente in Giappone dove finiscono nei ristoranti più eleganti, sul piatto di ric-

“Vedere dove altri non vedono”



Enzo Di Franco, pittore siciliano, ha portato

punto mattanza. Gioacchino e Clemente ci sono in tutti i quadri. Loro due, sicuramente, per tutta la vita vorranno fare i pescatori, allora li ho dipinti sulla stessa tela, nella stessa barca, una volta qui, a destra, come sono oggi e un'altra volta in mezzo, più invecchiati. La barba nera è diventata bianca, i loro colori imbianchiti, sbiaditi, invecchiati. Li ho trasportati nel tempo sulla stessa scena”.

Enzo Di Franco ha portato filmati e libri per parlare della mattanza con perfetta professionalità. Si è fatto dare perfino una rete dal “rais” il capo assoluto della tonnara, di una località sarda, l'ha tagliata e appesa alla parete accanto ai quadri. Parla delle grotte delle Egadi dove sono stati rinvenuti i graffiti dell'uomo del Neolitico che 10-12 mila anni fa già conosceva, pescava e disponeva il tonno. L'artista moderno

la pesca abbandonata. Si può dipendere il matrimonio della figlia, la possibilità di comprare la dote oppure una barca nuova. Tanto il tonno non lo mangiano più i pescatori: esperti giapponesi sono in attesa allo sbarco, dopo la mattanza, per scegliere i tonni migliori. Li comprano a buon prezzo, poi questi pesci enormi vengono tagliati, messi sotto freddo e spediti direttamente in Giappone dove finiscono nei ristoranti più eleganti, sul piatto di ricchi buongustai.

Siamo a Budapest, in Ungheria, a due passi dal Parlamento. Fuori c'è nebbia, inverno. Dentro invece, grazie ai quadri appassionati di Enzo Di Franco, siamo coinvolti dalla luce, dal calore e dai colori. L'artista, dopo numerose mostre personali dal 1973 in poi, a Milano, ad Alcamo, sua città natia, a Ferrara e in altre località italiane ed estere, ora ha portato la sua Sicilia a Budapest. Dopo la capitale, la mostra si trasferirà a Debrecen, centro dell'Ungheria nord-orientale.

Enzo Di Franco è professore di matematica e di geologia. Non un professore che dipinge, bensì una persona che osserva il mondo e trova punti fermi nell'Universo. "Il colore è una scienza esatta come la matematica, fatta di proporzioni", dice. "E' emozionante come dal rosso, dal blu e dal giallo, che sono i colori primari, si ottengono migliaia e migliaia di altri colori. Il grigio, per esempio, non si ottiene mescolando il nero e il bianco, così viene un grigio sporco. Il grigio vero è invece la somma del rosso, del giallo e del blu".

Dipingere è il suo modo di vivere, di apprendere e di comunicare. "Io dipingo da quando avevo 10 anni. Non ho fatto alcuna accademia, ma ho sempre studiato da autodidatta. Ho imparato da un amico pittore a preparare le tele come le preparavano nella bottega di Michelangelo. A me dipingere serve per conoscere le persone. Tanto più gente conosco, tanto più mi sento realizzato nella vita. Ho bisogno di comunicare con gli altri. Le mostre, la pittu-



Enzo Di Franco, pittore siciliano, ha portato in Ungheria i colori della mattanza

ra sono, per me, occasioni per capire un pò di più il mondo. Sono un tremendo osservatore, guardo tutto, perché il pittore vede anche dove gli altri non vedono. Non è vero che il figurativo non abbia più niente da dire.

E' la gente che non guarda e non sa quante cose nuove ci sono da conoscere. Una volta un critico mi ha detto una cosa che io rifiuto: 'quando lei lascerà la figura e farà una pittura informale, astratta, allora sicuramente diventerà qualcuno perché è già padrone del colore'. Se ci arriverò sarà perché mi verrà istintivo e non perché qualcuno me lo ha suggerito. La pittura figurativa può ancora dire molto. La vita dell'uomo è in continua evoluzione, si trasforma la maniera di coltivare le terre, i vigneti, cambia la campagna, si evolve perfino la vegetazione. In Sicilia c'è ancora moltissimo da dire e da descrivere, basta guardarsi intorno".

L'arte di Enzo Franco è basata sulla figura, sull'uomo, sulla vita. I suoi quadri vivono, respirano, sanguinano, anche quando non raffigurano persone. La barca, l'agave per lui sono pure persone. Ha dipinto perfino il carretto che serve per trasportare i tonni. Non è una natura morta: fra poco passa qualcuno, lo prende e lo carica. Qualsiasi astrazione richiederebbe la frantumazione di tutta questa energia e voglia di vivere raccolta nei movimenti delle figure, nell'espressione del loro volto, nella tensione dei loro muscoli e

nell'armonia dei loro colori. Da questi frantumi nascerebbe un mosaico diverso, caratterizzato dalla straordinaria energia condensata nei tasselli. Il perno di questa mostra è la ricerca tematica sulla mattanza, svolta dall'artista con curiosità, convinzione e amore, per rendere omaggio ai pescatori che Di Franco definisce "persone ricche di povertà", e per raccontare questo antichissimo mestiere, questa lotta per la vita, portata avanti ad armi pari.

L'artista parla con appassionata saggezza. "Loro pescano per vivere. Questa non è la corrida; Qualcuno paragona la mattanza alla corrida. E' tutt'altra cosa. Ci sono spettatori anche qui, ma spettatori che sono arrivati in questi ultimi tempi solo perché l'inquinamento sta distruggendo tutto. Tutto questo patrimonio storico, culturale, umano si sta perdendo, nessuno se ne occupa. Le storie povere sono, spesso, le storie più vere e la gente povera non è mai considerata da nessuno, pur essendo spesso ricca di spiritualità". I pescatori raffigurati sui quadri sono persone concrete, riconoscibili, questa è una storia vera. Gioacchino, con la barba nera era emigrato e dopo otto anni vissuti in Germania è ritornato a Favignana con l'esaurimento nervoso per riprendere la vecchia attività. Clemente, dai capelli lunghi, indossa una maglietta particolare con una fantasia giallo-rossa. "Su questa tela ho lavorato per più di cinque mesi, si chiama ap-

tempo sulla stessa scena". Enzo Di Franco ha portato filmati e libri per parlare della mattanza con perfetta professionalità. Si è fatto dare perfino una rete dal "rais" il capo assoluto della tonnara, di una località sarda, l'ha tagliata e appesa alla parete accanto ai quadri. Parla delle grotte delle Egadi dove sono stati rinvenuti i graffiti dell'uomo del Neolitico che 10-12 mila anni fa già conosceva, pescava e dipingeva il tonno. L'artista moderno continua a dipingerlo, non più per riuscire nella pesca, bensì nella speranza di rendere immortali pesci e pescatori. I pericoli che li minacciano, in effetti, non sono pochi. La cultura delle tonnare è, probabilmente, destinata all'estinzione. I tonni stessi spesso sono vittime di illegalità assurde. Racconta Enzo Di Franco: "In acque internazionali, anche nel Mediterraneo, circolano navi giapponesi in grado di localizzare i branchi con i radar senza che nessuno se ne accorga. In questo modo riescono a prendere i tonni prima che essi si avvicinino alla costa per la deposizione delle uova. Così, ovviamente, queste uova non vengono depositate e fecondate, e non avviene la riproduzione".

L'artista stesso vive un pò come i tonni e come i pescatori. Sta portando avanti una missione culturale con tanto sacrificio e impegno, incontrando non poche difficoltà. Si lamenta per il disinteresse delle istituzioni, per le difficoltà economiche, senza però scoraggiarsi mai. "Io credo molto in questa iniziativa e i fatti mi stanno dando ragione perché con la mostra sono riuscito a emozionare tante persone ed è stato questo il mio obiettivo. Quattro anni fa ho smesso di insegnare e di fare il geologo pensando che fosse più giusto che io dipingessi. Così almeno lascio qualche cosa in più di questo mio transito sulla terra". In un quadro ha immaginato i tonni sott'acqua. Questi attratti da un fascio di luce, nuotano verso la vita.

(Da Sicilia on Line - Internet - Gen. 1997)
Francesca Bertha